



Breve passeggiata che da Gravedona conduce per vie urbane e mulattiere a Domaso, offrendo una bella vista dell'Alto Lago. Da Domaso si segue la tranquilla passeggiata a lago per fare ritorno a Gravedona.

ITINERARIO: Gravedona - Segna - Pozzolo - Domaso - Gravedona

DURATA TOTALE ORE: 2.00

DISLIVELLO: 200 m circa

DIFFICOLTÀ: qualche breve tratto ripido

SEGNAVIA: quasi assente

COLLEGAMENTI: per Gravedona: aliscafo, battello, autobus linea C10



PERCORSO: prima di iniziare il percorso, consigliamo la visita della chiesa di Santa Maria del Tiglio. Dall'imbarcadero la si raggiunge seguendo il lungolago in direzione sud fino ad arrivare in piazza Trieste e da lì si prosegue in via Roma per ca. 200 metri. Santa Maria del Tiglio è un capolavoro romanico del XII secolo edificato su preesistenti edifici paleocristiani. È unica nel suo genere: chiesa-battistero che in facciata presenta una decorazione a fasce bianche e nere e ingloba un campanile ottagonale.

All'interno conserva pregevoli affreschi del XIV e del XV secolo e un grande e raffinato crocifisso ligneo d'epoca romanica. La chiesa è aperta tutti i giorni h 9.00-18.00.

Si ritorna sui propri passi fino all'imbarcadero per proseguire sul lungo lago fino a piazza Mazzini, dove si segue l'indicazione per Castello. Si imbecca via Castello che conduce a un poggio sul lago che offre una bella vista sul lago e sul paese; tutt'intorno, un dedalo di strade rappresenta il nucleo più antico di Gravedona. Si procede a sinistra per giungere in via Volta, dove si trova la casa che ospitò Alessandro Volta in viaggio di nozze, si gira a sinistra per poi imboccare a destra via San Rocco. Arrivati sulla statale e davanti al municipio, si prosegue a destra per circa 20 metri (attenzione al traffico) per poi imboccare via Dosi e Segna a sinistra. Si sale fino a giungere a un bivio con il cartello che indica il "Sentiero del Giubileo 2000 / Via Pessina". Prima di seguire questa indicazione, ci si può portare a sinistra per ammirare la chiesa di Santa Maria delle Grazie, detta il Convento. La chiesa fu fondata dai monaci agostiniani nel 1467 e conserva un ciclo di affreschi tra i più significativi della pittura lombarda del primo Cinquecento (apertura tutti i giorni). Dal sagrato erboso si gode di una splendida vista dell'insenatura di Gravedona e Palazzo Gallio. Questo maestoso palazzo edificato nel 1582 da Tolomeo Gallio, potente cardinale comasco e Signore della zona, è oggi sede della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

Poco lontano da questa chiesa si può raggiungere anche quella romanica dei SS. Gusmeo e Matteo che si trova entro una suggestiva cornice di platani. Al suo interno è custodito un pregevole affresco seicentesco di Giovan Battista della Rovere, detto il Fiammenghino.

Si ritorna sui propri passi fino al bivio e si imbecca via Pessina per poi, al bivio succes-



Vista da Pozzolo



Vigneti nei pressi di Pozzolo

sivo, prendere a sinistra la vecchia mulattiera per **Segna**. Dopo la prima curva si passa sotto la strada che da Gravedona sale a Peglio e Dosso del Liro, si prosegue in ripida salita per poi passare una seconda volta sotto la strada e appena dopo sotto la condotta idroelettrica. Finita la scalinata si gira a destra e, giunti all'agglomerato di **Moglio**, si supera una cappelletta per raggiungere tramite una gradinata la carrozzabile asfaltata, dove si gira a destra.

Dopo un paio di tornanti si entra nel piccolo nucleo di **Segna** (390 metri). A fianco della strada si trova l'oratorio di San Lorenzo dove finisce la

salita. Si prosegue fino alle ultime case del villaggio e al lavatoio.

Si continua su una bella carrareccia che si lascia dopo circa 100 metri per, superata l'ultima casa, prendere un poco evidente sentiero sulla destra che scende in mezzo ai vigneti verso il lago con una splendida veduta panoramica sull'alto bacino del Lario con le foci dei fiumi Mera e Adda e il Pian di Spagna. La mulattiera, con tratti ripidi (attenzione se bagnata) e bordata da muri a secco, conduce a **Pozzolo** (310 m), la prima frazione di Domaso. All'inizio dell'abitato, sulla destra, vi è la chiesetta di Santa Maria delle Grazie con portico, fontana e sagrato panoramico, ma il percorso prosegue invece a sinistra per entrare nell'antico nucleo che conserva ancora per gran parte la sua struttura urbanistica originaria. Si scende fino alla piazza Acone dove arriva la carrozzabile da Domaso, la si segue per circa cento metri; di fronte alla vistosa villa Garovet la si abbandona per scendere a destra lungo la vecchia mulattiera selciata in direzione di Domaso. Al bivio si continua in discesa a destra rimanendo sempre sulla mulattiera. In fondo alla discesa si gira a sinistra e poi a destra per arrivare sulla piazzetta Leonardo Feloy. Da qui si prosegue dritto lungo via Regina, localmente chiamata la Contrada, nome che gli abitanti del paese danno da sempre all'Antica Strada Regina. Si arriva sulla statale e tenendo la destra si raggiunge il piccolo molo. Domaso, costruita sul delta del fiume Livo, ha mantenuto per secoli un'economia basata prevalentemente sulla pesca, prima di diventare un importante centro turistico. Poco oltre l'imbarcadero di Domaso si imbecca sulla sinistra la tranquilla passeggiata a lago che in 30 minuti porta da Domaso di nuovo a Gravedona.

